



L'EMAP (European Music Archaeology Project), primo classificato tra gli 80 candidati che nel 2012 hanno partecipato al più prestigioso dei bandi europei nel settore della cultura, lo Strand 1.1 dell'Education, Audiovisual and Cultural Executive Agency (EACEA), racconta da un'inedita prospettiva musicale, scientifica e "sensoriale" al tempo stesso, le più antiche radici culturali dell'Europa. A partire da quella musica che da sempre risuona come bisogno primario di ogni civiltà degna di questo nome; la musica che racconta aspetti talvolta poco noti delle società antiche; la musica che ha disegnato una rete di relazioni e di corrispondenze tra i popoli europei molto tempo prima che la coscienza di una comune appartenenza si fosse formata. Prima che il Vecchio Continente diventasse tale. Prima che la cosiddetta "storia della musica" avesse inizio.

Condensando ricerca scientifica e creatività artistica, antiche conoscenze e nuove tecnologie, oltre che naturalmente musica e archeologia, l'EMAP si traduce in 5 anni di attività che coinvolgeranno 7 paesi e 10 diverse istituzioni europee, con una cabina di regia "etrusca", a Tarquinia.

Tra gli eventi in programma una grande mostra multimediale che permetterà al visitatore di ammirare, "toccare con mano", "ascoltare con le proprie orecchie" i prodigi connessi agli strumenti musicali, alla loro circolazione nel tempo e nello spazio: la "prova sonante" del ruolo cruciale svolto dalla musica nelle società del mondo antico. E poi workshop, conferenze, concerti, pubblicazioni di libri, cd e dvd, moduli didattici. Un film-documentario illustrerà nel dettaglio il tragitto compreso tra il reperto archeologico "sonoro", la sua accurata ricostruzione e la performance che lo riporterà in vita, mentre un sito web funzionerà sia come vetrina del progetto sia come luogo di condivisione e di sintesi interdisciplinare a disposizione degli studiosi. Per fare tutto questo l'EMAP ha messo al lavoro una squadra di archeologi e musicologi, ricercatori, costruttori di strumenti musicali, compositori e musicisti, filmmaker, sound designer e artisti multimediali, garantendo loro il supporto scientifico e organizzativo di università, musei, enti pubblici, festival musicali, associazioni di ricerca, archivi musicali e conservatori. I fondi dell'Unione europea partecipano alla realizzazione del progetto in misura del 50%, con una cifra vicina ai 2 milioni di euro. Il restante 50% arriva invece dalle dieci istituzioni coinvolte e dai proventi derivanti dalle varie iniziative.

L'EMAP è un viaggio nel tempo che parte dal Paleolitico superiore, circa 40mila prima di Cristo, l'epoca a cui risalgono i reperti più antichi, e passando per le grandi civiltà classiche dell'antichità arriva sostanzialmente ai giorni nostri, considerando le sopravvivenze, le resilienze rintracciabili in molte musiche di tradizione diffuse ancora oggi in Europa e nel bacino mediterraneo. Protagonisti delle varie attività del progetto saranno dunque i più affascinanti dispositivi musicali escogitati dall'uomo nelle varie epoche storiche e le interconnessioni a cui hanno dato origine.





Quindi flauti ossei, rombi, conchiglie e altre tracce sonore sparpagiate in Europa dall'Homo Sapiens, se non già dal suo predecessore neandertaliano; lire e altri cordofoni che dal Mediterraneo hanno conquistato il Centro e il Nord del Continente; i corni in metallo che viceversa dal Baltico e dalle Isole Britanniche si sono espansi, durante l'Età del Bronzo, verso la Francia meridionale e l'Etruria; il maestoso *lituus* restituito dagli scavi effettuati proprio a Tarquinia, che gli Etruschi hanno condiviso con Romani e Celti; il *carnyx*, un'altra spettacolare tromba in bronzo, di aspetto zoomorfo e matrice celtica; e ancora doppi aerofoni ad ancia, come l'*aulos* greco e le *tibiae* romane, flauti di Pan, litofoni, sonagli, sistri, gong, cimbali, percussioni varie, l'organo idraulico di origine alessandrina largamente adottato dai romani. Il percorso parte dall'analisi delle risultanze iconografiche o del reperto archeologico, più o meno frammentato; prosegue con la ricostruzione di modelli di alta qualità, in grado di restituire la "voce" originale degli strumenti nonché di far apprezzare il livello elevato di conoscenza che presiedeva alla loro creazione e al loro utilizzo; infine sfocia nella performance, il momento in cui il suono torna ad "essere".

L'EMAP impiega innovativi metodi di indagine, ricostruzione e "messa in scena", soluzioni tecniche ed estetiche che coniugano l'accuratezza scientifica con la passione artistica e lo spirito divulgativo. L'*Augmented Reality*, ad esempio, viene applicata per esplorare e toccare virtualmente le repliche tridimensionali degli strumenti, mentre in una delle "isole sonore" di cui è composta la mostra verrà ricreata la stessa acustica degli ambienti in cui gli strumenti originali venivano ascoltati (una caverna preistorica, un monumento megalitico come Stonehenge, i teatri greci e romani). Da qui un'esperienza conoscitiva e ludica rivolta a tutti, che può essere modulata su più livelli di fruizione. Non a caso sono previste anche pubblicazioni, attività collaterali e uno spazio all'interno della mostra pensato ad hoc per i più piccoli. L'EMAP intende avere un impatto a livello accademico, alimentando il dibattito intorno a un ambito di studio ancora poco indagato. Al tempo stesso si propone di incidere sul calendario degli eventi culturali previsti nelle città europee che verranno toccate dalle sue attività, dai workshop ai concerti, dalle conferenze all'allestimento di *ARCHÆOMUSICA – Exploring the Sounds and Music of Ancient Europe*, la mostra che debutterà a Roma nel maggio 2016 e che viaggerà successivamente in altre 5 città europee.

